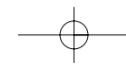


Sezione II

LA COMPETITIVITA' DEL TESSUTO PRODUTTIVO LOCALE



capitolo 8

PRODUTTIVITÀ E REDDITIVITÀ

Questa sezione – dedicata all'analisi della competitività del tessuto produttivo milanese – parte dall'esame di alcuni indicatori del comportamento economico o di performance delle imprese.

I dati analizzati sono desunti dall'Osservatorio di Unioncamere Nazionale sui bilanci delle società di capitale (le uniche che attualmente hanno l'obbligo di deposito dei documenti contabili presso le Camere di Commercio) che, per ciascuna annualità, prende in esame oltre 450.000 bilanci di società agricole, industriali e dei servizi, con l'esclusione di quelle del settore dell'intermediazione monetaria e finanziaria. Nell'Osservatorio, inoltre, sono esclusi i bilanci economicamente non significativi, come per esempio quelli che hanno fatturato e valore della produzione pari a zero, oppure che sono stati presentati in stato di liquidazione.

8.1 Imprese e fatturato per classe dimensionale

Nella Tab. 1 è rappresentata la distribuzione delle società di capitale e del fatturato per classe dimensionale nella provincia di Milano, in cui vengono presentati gli indici di concentrazione dimensionale in termini di imprese e di ricavi generati per le 4 classi di fatturato considerate (sotto 5 milioni di euro, tra 5 e 50 milioni di euro, tra 50 e 250 milioni di euro, sopra 250 milioni di euro).

A livello metodologico si precisa che per analizzare l'incidenza di una determinata classe in base alla consistenza delle imprese si rapporta il numero di imprese con sede in una provincia, che appartengono a quella fascia di fatturato, con il numero complessivo di società iscritte nella stessa provincia. Analogamente, per calcolare l'incidenza del fatturato si rapportano i ricavi complessivi generati nell'anno 2000 dalle imprese di una determinata fascia di vendita con il fatturato totale delle imprese iscritte nella stessa provincia.

Con riferimento all'ultimo anno disponibile che è il 2000, a Milano l'89,5% delle imprese iscritte nel registro delle imprese appartiene alla classe di fatturato più piccola, il 9,2% produce un fatturato compreso tra i 5 ed i 50 milioni di euro, mentre solo l'1,4% produce ricavi superiori ai 50 milioni. Tuttavia, se si analizzano i dati in termini di fatturato, è sorprendente constatare che le poche imprese che si collocano nella classe dimensionale più alta – pari allo 0,3% del totale delle iscritte – realizzano nel complesso più del 40% dell'intero fatturato. Se poi si considerano queste ultime insieme a quelle appartenenti alla classe dimensionale che va dai 50 ai 250 milioni di , si constata che l'1,4% del totale delle imprese produce ben oltre il 60% dell'intero fatturato prodotto dal sistema delle imprese milanesi. Al contrario, le imprese che appartengono alla classe dimensionale più piccola, sebbene di gran lunga le più numerose, producono solo 12,8% del fatturato totale.

A livello di settori, la maggiore concentrazione delle piccole imprese si riscontra nell'agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca (96,6%), nel settore della ristorazione (96,4%), delle costruzioni (94,7%) e in quello dei servizi in generale (escluso il commercio, dove alle piccole attività familiari si accompagna tutta la rete della grande distribuzione), dove le percentuali supera il 95%.

Confrontando questi ultimi dati con le percentuali di fatturato prodotto nei singoli settori dalle diverse classi dimensionali, il dato che risalta maggiormente è quello del settore manifatturiero dove lo 0,7% del totale delle imprese del comparto fattura quasi il 55% del totale del fatturato.

Tab. 1 - Imprese e fatturato per settore di attività economica e classe di fatturato (composizione percentuale) – provincia di Milano - Anno 2000

Settori	< 5 mil. €		5-50 mil. €		50-250 mil. €		> 250 mil. €	
	Imprese (%)	Fatturato (%)	Imprese (%)	Fatturato (%)	Imprese (%)	Fatturato (%)	Imprese (%)	Fatturato (%)
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca (A0/B0)	96,6	50,4	3,1	33,6	0,3	16,0	0,0	0,0
Attività manifatturiere (C,D,E)	79,6	7,4	17,3	19,8	2,3	18,6	0,7	54,2
Costruzioni (F0)	94,7	38,9	4,9	33,9	0,3	18,4	0,0	8,8
Commercio (G)	83,8	13,2	14,3	30,5	1,6	24,7	0,3	31,6
Alberghi e ristoranti (H0)	96,4	27,6	3,0	20,4	0,5	26,2	0,1	25,8
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (I0)	83,6	14,0	14,6	29,9	1,3	21,3	0,4	34,8
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca, altre attiv. profess. e imprend. (K0)	95,8	22,7	3,7	26,8	0,4	19,8	0,1	30,7
Altri servizi	95,3	25,6	4,2	32,6	0,5	34,0	0,0	7,8
Totale	89,5	12,8	9,2	24,6	1,1	20,8	0,3	41,8

Fonte: Unioncamere - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2002

Passando ad un rapido confronto dei dati fin qui esposti con quelli presentati nelle tabelle 2 e 3 e relativi rispettivamente alla Lombardia ed all'Italia, si evidenziano per lo più le stesse tendenze riscontrate per la provincia di Milano. Tuttavia, rispetto al capoluogo, il complesso delle piccole o medio-piccole imprese lombarde produce una percentuale più alta di fatturato sul totale, ed è di conseguenza inferiore la percentuale di ricavi realizzati dalle imprese di più grandi dimensioni.

Tab. 2 - Imprese e fatturato per settore di attività economica e classe di fatturato (composizione percentuale) – Regione Lombardia - Anno 2000

Settori	< 5 mil. €		5-50 mil. €		50-250 mil. €		> 250 mil. €	
	Imprese (%)	Fatturato (%)	Imprese (%)	Fatturato (%)	Imprese (%)	Fatturato (%)	Imprese (%)	Fatturato (%)
Agricoltura, caccia, silv. e pesca (A0/B0)	93,6	35,3	6,1	41,3	0,3	23,4	0,0	0,0
Attività manifatturiere (C,D,E)	78,9	10,9	18,8	28,8	1,9	20,8	0,4	39,5
Costruzioni (F0)	95,1	47,4	4,7	35,7	0,2	12,0	0,0	4,8
Commercio (G)	84,8	16,8	13,8	36,3	1,2	23,2	0,2	23,7
Alberghi e ristoranti (H0)	97,6	37,2	2,1	20,9	0,2	21,1	0,1	20,7
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (I0)	86,3	17,8	12,4	31,4	1,0	19,2	0,3	31,6
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca, altre attiv. profess. e imprend. (K0)	96,9	27,8	2,8	26,8	0,3	18,5	0,1	26,9
Altri servizi	95,9	31,1	3,8	36,8	0,3	26,7	0,0	5,5
Totale	89,5	16,5	9,4	30,9	0,9	20,9	0,2	31,7

Fonte: Unioncamere - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2002

Nel raffronto con l'Italia, invece, si riscontra per il Paese una presenza ancora più marcata (91,6%) delle imprese più piccole, sebbene permanga a livello di sistema una forte concentrazione di fatturato prodotto (32% realizzato dallo 0,1% delle imprese di grandi dimensioni).

Tab. 3 - Imprese e fatturato per settore di attività economica e classe di fatturato (composizione percentuale) – Italia - Anno 2000

Settori	< 5 mil. €		5-50 mil. €		50-250 mil. €		> 250 mil. €	
	Imprese (%)	Fatturato (%)	Imprese (%)	Fatturato (%)	Imprese (%)	Fatturato (%)	Imprese (%)	Fatturato (%)
Agricoltura, caccia, silv.e pesca (A0/B0)	94,8	40,4	5,0	45,8	0,2	13,8	0,0	0,0
Attività manifatturiere (C,D,E)	82,5	12,3	15,8	28,1	1,5	19,2	0,3	40,4
Costruzioni (F0)	96,6	50,8	3,2	32,1	0,1	13,5	0,0	3,5
Commercio (G)	88,5	23,1	10,7	38,2	0,7	18,8	0,1	19,9
Alberghi e ristoranti (H0)	98,1	53,9	1,8	21,9	0,1	12,9	0,0	11,4
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (I0)	89,0	12,7	10,0	19,0	0,8	12,6	0,2	55,8
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca, altre attiv. profess. e imprend. (K0)	97,5	35,4	2,2	28,2	0,2	17,6	0,0	18,8
Altri servizi	96,4	32,9	3,4	34,7	0,2	14,5	0,0	17,9
TOTALE	91,6	19,6	7,7	30,3	0,6	18,0	0,1	32,0

Fonte: Unioncamere - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2002

Questo, del resto, rappresenta, con i suoi pregi ed i suoi difetti, la caratteristica strutturale del modello di specializzazione del nostro sistema produttivo, la storica "anomalia" che si è accentuata negli anni recenti e che ha concorso a ridurre il livello medio nazionale della produttività del lavoro che, come si vedrà nel paragrafo successivo, cresce al crescere della dimensione dell'impresa.

8.2 Il valore aggiunto e il costo del lavoro per addetto

Nella Tab. 4 sono riportati, per l'ultimo anno disponibile (2000), i valori del valore aggiunto e del costo del lavoro per addetto, distinti per classe di fatturato e macrosettore. Prima di procedere nell'analisi dei dati, è utile precisare che per misurare la produttività del fattore lavoro è stato elaborato un indice ottenuto come rapporto tra il valore aggiunto generato in una determinata provincia e gli addetti occupati nelle unità locali della provincia stessa. Quest'analisi è stata condotta ripartendo territorialmente il valore aggiunto di un'impresa in proporzione agli addetti occupati nelle varie unità locali provinciali. Si è poi ipotizzato che la produttività di un'impresa fosse identica in tutte le sue unità locali provinciali e, per ogni provincia, l'intero valore aggiunto è stato infine diviso per gli addetti occupati nelle unità locali della provincia stessa. Analogamente, per misurare il costo del lavoro, sono state dapprima ripartite territorialmente le spese del personale in base al numero di addetti che lavorano nelle diverse unità locali provinciali. Il passo successivo è consistito nel dividere i "costi del personale provincializzati" per gli addetti occupati nelle unità locali della provincia stessa.

Tab. 4 - Valore aggiunto e costo del lavoro per addetto delle società di capitale distinto per classe di fatturato e macrosettore, anno 2000 - Valori assoluti in migliaia di euro

	< 5 milioni €		5-50 milioni €		> 50 milioni €		Totale	
	Valore aggiunto per addetto	Costo lavoro per addetto	Valore aggiunto per addetto	Costo lavoro per addetto	Valore aggiunto per addetto	Costo lavoro per addetto	Valore aggiunto per addetto	Costo lavoro per addetto
Agricoltura, caccia e pesca	21	16	ND	ND	ND	ND	28	19
Industria	35	24	59	36	103	47	71	37
Servizi	31	19	57	35	100	44	58	31
Totale	32	21	58	35	102	46	64	34

Fonte: Unioncamere - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2002

Dai dati esposti risulta evidente che all'aumentare della classe di fatturato, e quindi della dimensione aziendale, la *produttività nominale del lavoro* (valore aggiunto per addetto) cresce in maniera significativa, tanto da annullare il pur considerevole incremento dei costi e concorrere in maniera decisa alla profittabilità dell'impresa.

Tuttavia, se il differenziale di produttività del lavoro delle piccole e medie imprese rispetto a quelle di maggiori dimensioni rappresenta uno stimolo alla crescita dimensionale, le spinte all'ampliamento vengono in parte disincentivate dagli apprezzabili margini di redditività che le piccole e medie imprese comunque conseguono grazie ai differenziali di costo del lavoro, senza, tra l'altro, doversi preoccupare di investire in innovazioni organizzative, tecnologiche e di mercato.

L'analisi settoriale mette in luce un divario enorme del costo del lavoro e del valore aggiunto per addetto all'interno dei tre macrosettori.

Nel settore industriale, in cui sono maggiori le imprese che investono in innovazioni di prodotto e di processo, in tecnologie, in R&S, in formazione, è riscontrabile la più alta produttività delle forze lavoro, più che doppia rispetto al settore agricolo, nel cui ciclo di produzione è meno possibile introdurre innovazioni in grado di incrementare il valore aggiunto prodotto. Valori di produttività considerevoli sono inoltre riscontrabili nel settore dei servizi, in cui il tessuto produttivo di Milano ha la specializzazione più forte.

Per quanto riguarda il costo del lavoro, come prevedibile, il settore agricolo presenta i valori più bassi, che aumentano per il settore dei servizi e ancor di più per quello industriale, dove più elevata è la specializzazione richiesta alle forze di lavoro.

Nella Tab. 5 è riportato, invece, un confronto per macrosettori, per province lombarde, regione ed altre ripartizioni di interesse, riferito alle due grandezze in esame.

Tab. 5 - Valore aggiunto e costo del lavoro per addetto nelle società di capitale (Unità locali) Dati in migliaia di euro, anno 2000

Province e Regioni	Valore aggiunto per addetto	Costo del lavoro per addetto
Milano	64,3	34,0
Varese	47,2	28,9
Como	46,1	28,0
Sondrio	49,5	25,3
Bergamo	46,1	27,2
Brescia	46,0	25,8
Pavia	47,9	25,7
Cremona	56,5	27,0
Mantova	46,4	26,9
Lecco	47,9	27,9
Lodi	51,4	28,9
Lombardia	56,1	30,7
Nord-Ovest	54,0	30,0
Nord-Est	45,4	26,6
Centro	45,5	27,4
Sud-Isole	41,8	23,6
Italia	48,0	27,5

Fonte: Unioncamere - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2002

In provincia di Milano è riscontrabile, in parte per i motivi indicati in precedenza, sia il più elevato costo del lavoro, che il più alto livello di produttività. Per quest'ultima, in particolare, è possibile aggiungere tra gli altri fattori propulsivi sia la presenza sul territorio milanese del maggior numero di grandi imprese, che come già detto giocano un grande ruolo nell'introduzione di fattori di innovazione, che un'elevata attenzione alla formazione delle forze lavoro nel settore terziario, in cui, come ribadito, Milano è fortemente specializzata.

8.3 Il Rendimento Operativo (ROI)

Per misurare la redditività delle risorse impiegate nelle imprese milanesi, sia di origine interna apportate dai soci, che esterne fornite in prestito dai vari creditori, è stato utilizzato il ROI, che sintetizza l'efficienza con la quale è stato utilizzato il capitale impiegato nell'attività tipica dell'impresa. Esso, infatti, è dato dal rapporto tra il Reddito operativo, quale risultato derivante dal contrapporsi di ricavi e costi legati alla *gestione caratteristica dell'impresa*, e il Capitale investito in essa.

Nel calcolo dei ROI, quindi, non incide il risultato della *gestione finanziaria*, sicché esso non è influenzato dal grado di indebitamento dell'azienda.

Per giudicare la congruità del ROI è necessario confrontarlo con il costo medio del denaro (tasso di indebitamento bancario). Infatti, vale la pena di indebitarsi per effettuare investimenti nell'azienda se il ROI ottenuto supera il tasso da pagare; non è conveniente effettuare investimenti nel caso contrario.

Dai dati contenuti nella Tab. 6 è evidente che la redditività del nucleo fondamentale delle attività delle imprese milanesi è maggiore sia rispetto a quella delle aziende lombarde, che rispetto a quelle italiane. Questo dato va letto tenendo conto del divario del costo del denaro esistente tra le regioni italiane, che rende ancora più positivo il dato milanese.

A livello di settore, quelli più penalizzati da bassa redditività sono, sia nella provincia milanese, che in Lombardia e in Italia, il settore agricolo e quello delle costruzioni. Una redditività media si riscontra nel settore del commercio e nei servizi alberghieri e di ristorazione, mentre i valori più alti sono presenti in relazione alle attività manifatturiere e nei servizi alle imprese. Per Milano, il cui tessuto produttivo è fortemente terziarizzato, questo rappresenta un ulteriore vantaggio, testimoniato, tra l'altro, dai più alti tassi di crescita della redditività di settore.

Tab. 6- R.O.I. (Return on investment) per settore di attività economica (valori percentuali)

Provincia di Milano	Anno			
	1997	1998	1999	2000
Totale	6,2	6,5	6,5	6,7
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca (A0/B0)	2,0	2,7	1,9	2,6
Attività manifatturiere (C,D,E)	7,9	8,3	8,0	7,0
Costruzioni (F0)	1,7	2,8	3,1	3,3
Commercio (G)	5,7	5,8	5,8	6,2
Alberghi e ristoranti (H0)	3,9	5,7	5,9	6,4
Trasporti,magazzinaggio e comunicazioni (I0)	3,6	4,5	3,5	1,0
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca, altre attiv. profess. e imprend. (K0)	4,4	4,9	5,3	7,7
Altri servizi	8,1	8,5	6,1	9,0
Regione Lombardia	Anno			
	1997	1998	1999	2000
Totale	6,1	6,4	6,3	6,5
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca (A0/B0)	2,2	2,4	1,9	2,4
Attività manifatturiere (C,D,E)	7,5	7,9	7,6	6,9
Costruzioni (F0)	2,3	3,2	3,5	3,7
Commercio (G)	5,7	5,7	5,7	6,0
Alberghi e ristoranti (H0)	3,6	5,2	5,4	5,7
Trasporti,magazzinaggio e comunicazioni (I0)	3,6	4,5	3,7	1,7
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca, altre attiv. profess. e imprend. (K0)	4,3	4,8	5,1	7,2
Altri servizi	7,1	7,3	5,3	7,7
ITALIA	Anno			
	1997	1998	1999	2000
Totale	4,4	5,2	5,5	5,7
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca (A0/B0)	1,4	1,3	1,4	1,7
Attività manifatturiere (C,D,E)	6,7	6,6	6,7	6,7
Costruzioni (F0)	2,2	2,6	2,7	3,0
Commercio (G)	5,2	5,4	5,0	5,3
Alberghi e ristoranti (H0)	3,7	4,8	4,6	5,3
Trasporti,magazzinaggio e comunicazioni (I0)	0,9	2,9	4,8	4,6
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca, altre attiv. profess. e imprend. (K0)	4,0	4,4	4,8	5,8
Altri servizi	3,9	4,3	4,1	4,5

Fonte: Unioncamere - Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2002